

GIUSEPPE PAGANA

la Luce della Parola

meditare la Scrittura
con la lectio divina



Jabbok®
EDIZIONI

PREFAZIONE

Sensibilizzare, sollecitare e testimoniare come la parola di Dio contenuta nelle Scritture manifesti una vitalità e un dinamismo di crescita intensiva e perdurante per cui il finito partecipa all'infinito verso il compimento, quando Dio sarà «*tutto in tutti*» (1 Cor 15,28) è l'intento di quest'opera. Dio, infatti, nella sua incommensurabile pre-conoscente e pre-ordinante misericordia ha mirabilmente disposto una nuova creazione conforme all'immagine dell'amato suo unigenito Figlio, e coestesa a tutto il creato, con la quale si avrà e nella quale ci sarà: «*un nuovo cielo e una nuova terra*» (Ap 21,1). Rivelazione emergente nella stessa Scrittura, nella comunità del Signore e nella vita del credente che pratica la *lectio divina*.

Quest'efficace riflessione teologico-spirituale sulla *lectio divina*, doviziosamente corroborata dall'ineguagliabile esperienza spirituale e dalla fulgida testimonianza di fede dei Padri della chiesa, impareggiabili maestri nella sapiente interpretazione delle Scritture, e incomparabili per il distintivo e diffusivo gusto di Dio; parte dall'attiva

e personale esperienza dell'autore: un eclettico spirito *contemplativo*, che a un'eccezionale libertà di spirito unisce un appassionato fervente amore per la Parola di Dio, accostata con ritmo quotidiano, con il metodo antico e pur sempre nuovo della *lettura orante*, le cui fondamentali ed essenziali caratteristiche sono: indagine accurata del testo biblico (*lectio*), perseverante ricerca del suo profondo significato (*meditatio*), consapevole ringraziamento tramite la preghiera (*oratio*), desiderio dell'inabitazione divina (*contemplatio*).

In un mondo che esclude Dio, disgiunto e distante dal Trascendente, e che procede spedito perfino all'annullamento mortificante di ogni ragione o semplice motivo di speranza, la scommessa della fede che si *scontra* e si *confronta* continuamente con tale deplorevole logica e che invece crede che la speranza è invincibile qualora, in modo diretto o indiretto, provenga o derivi dalla Parola di Dio. Si pone e contrappone, così, con un *surplus* di responsabilità, l'inquieta alternativa tra una fede fragile e timorosa e una fede forte saldamente fondata sulla Parola di Dio e nel suo contatto vivo, di tutti e per tutto, pregnante di fervida insuperabile speranza.

La Parola di Dio, infatti, pur dimorando nell'intimo del nostro cuore, ci *oltrepassa* e ci *attrae* verso una realtà elevata sempre più autentica e più nuova di rapporti di vita e di qualità dell'esistenza.

È solo la Parola, dunque, che può realmente produrre un benefico generale rinnovamento, contro ogni disperante e pur faticosa e rovinosa dispersione in cui tutti sembriamo irrimediabilmente sospinti a precipitare.

Solo un intenso autentico incontro con questa Parola, senza però privarla di quell'oltre riferito al mistero, potrà ridare nuovamente vitalità e incisività alla nostra poco attendibile spiritualità, spesso troppo misera e inconsistente. È amaro e desolante, infatti, rilevare che Dio è tanto più conosciuto da coloro che non credono e se ne distanziano, quanto è ignorato da coloro che si dicono *credenti* e che zelanti presumono di conoscerlo reputandoglisi addirittura vicino.

Questa rilevante opera, frutto di tanti anni di pratica e di faticoso e paziente esercizio *sulla* Parola e *con* la Parola, sviluppa con completezza, semplicità e armonia,

la teologia biblica e la spiritualità patristica della *lectio divina*, evidenziando che è molto più di un semplice approccio con il testo biblico: è un *incontro* personale e diretto tra Dio e l'uomo, tra il Creatore e la creatura, tra l'Assoluto e il finito, che va dalla parola *scritta* alla Parola *viva* che è il Signore Gesù.

La *lectio divina* è un particolarissimo ed esemplare modo di accostarsi alla Parola di Dio e di rapportarvisi con la preghiera. È *colloquio* con Dio: *dialogo orante* e *confronto amichevole*, fatto di *ascolto-risposta* attraverso la parola scritta. È conveniente sublime assimilazione della parola di Dio per mezzo di un'approfondita lettura e un'intensa meditazione. È ricerca pacifica e pacificante della comunione con Dio tramite l'itinerario dell'amore di Dio che dall'amore porta all'amore.

Scorrendo questo libro, pagina dopo pagina, ogni lettore è fortemente e sorprendentemente sollecitato a vivere questa meravigliosa esperienza di preghiera biblica che è la *lectio divina*, attraverso la dinamica attiva e coinvolgente successione dei diversi fondamentali momenti che la compongono, per un ascolto che via via diviene un *ricevere* la Parola come *dono* d'inestimabile valore, capace d'infondere forza e fremiti di coraggio per procedere decisamente e avanzare sollecitamente, in prospettiva di quel futuro che Dio ha preparato per ciascuno, e che noi attendiamo e speriamo confidando nella sua Parola di Verità.

Possa questo scritto spronare a leggere e rileggere e a perseverare nella *lettura orante* della Scrittura per *ricominciare* e *ripartire* sempre dalla Parola e per trovare in essa amore e speranza, gioia e libertà, e così *svoltare* e procedere innanzi con nuovo dinamico generoso slancio, senso, bellezza e armonia.

INTRODUZIONE

Necessaria necessità, fondamentale e imprescindibile, è, per il cristiano, *ri-fare* l'unità della propria vita di fede, che è relazione con il Signore, intorno alla Parola di Dio, con la quale viene nutrita, irrobustita, resa più salda e capace di *durare* nel tempo.

Due precise considerazioni ci permettono di accostarci coscientemente alla parola di Dio:

— il fatto che essa è *parola* e che per ciò stesso ha a che fare con i limiti propri del linguaggio umano;

— il fatto che è *parola di Dio*, con una sua propria irriducibile superiore originalità.

Affermando la piena identità tra la Scrittura: Parola di Dio, e Gesù: Figlio di Dio, Ruperto di Deutz dichiara: «Si tratta dell'unico e medesimo Cristo, dell'unico e medesimo Verbo di Dio».

Impegnarsi nella *lectio* delle Scritture equivale pertanto a impegnarsi a *scoprire* Cristo, fondamento della verità. Solo così si può comprendere il mistero ivi celato: Cristo Gesù.

La *lectio divina*, dunque, mirando a cogliere il *pensiero incluso* e contemporaneamente a raccogliere il *messaggio sotteso*, procede – in un incontro appassionante aperto alla differenza – dalla Parola scritta per giungere a contemplare la Parola Cristo.

La *lectio divina* è ricerca del senso del testo biblico, ma soprattutto ricerca di Colui che è la verità. È studio, il cui oggetto è Dio. La *lectio* della Parola *divina* è, quindi, ricerca della verità di una Persona, anzi del *contatto* con questa Persona.

L'autenticità e la forza di ogni cammino di fede sono legate alla capacità di ricondurre tutto al *factum historicum*: all'incontro sempre nuovo, fondamentale, decisivo, unificante, con Gesù, Verbo di Dio fatto carne, venuto ad assumere e a condividere la nostra storia di uomini. Il primo incontro con Gesù avviene *per* mezzo della sua parola, *con* la sua parola e *nella* sua parola: Parola *parlante* d'incomparabile determinatezza: chiara, limpida, semplice.

Sarebbe vana illusione pensare di avere di Gesù di Nazaret una conoscenza bastevole o sufficiente. Che cosa sappiamo del suo *mistero*? della sua *persona*? del suo *amore*?

Anche chi scrive, invero, dice quel che può. Chi mai, infatti, è in grado di poterne parlare in modo adeguato? Anche se, di per sé, un testo non dice mai tutto ciò che ha da dire, eppure considerevolmente dice sempre più di quanto s'intende dire.

Strumento essenziale e obbligato di questo *incontro* è la sacra Scrittura, dove il Figlio di Dio si rende presente nella concretezza della sua storia.

«La parola di Dio è innanzitutto la Parola in sorgente, Gesù Cristo in persona»¹, e Gesù Cristo è l'*humanum* di Dio, è l'uomo dal volto divino e il Dio dal volto umano². Dio e uomo sono *ri-uniti* in Gesù Cristo.

«In questo nome si toccano e si dividono due mondi, si tagliano due piani, uno sconosciuto e uno conosciuto.

¹ R. LATOURELLE, *La Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione*, in C.M. MARTINI – L. PACOMIO (dirr.), *I Libri di Dio. Introduzione generale alla sacra Scrittura*, Torino 1975, p. 262.

² cfr. C. BISSOLI, *Va' e annuncia. Manuale di catechesi biblica*, Leumann 2006, p. 187.

Quello conosciuto è il mondo della ‘carne’, creato da Dio ma decaduto dalla sua originaria unità con Dio, e perciò bisognevole di salvezza; il mondo dell’uomo, del tempo e delle cose, il nostro mondo»³.

«Bisogna leggere questo libro umano nel modo più umano possibile, con l’attenzione a ciò di cui è portatore: e cioè, la più alta fra tutte le esperienze dell’uomo, l’incontro della salvezza di Dio»⁴.

«Fare esperienza di qualcosa – si tratti di una cosa, di un uomo, di Dio – significa che qualcosa per noi accade, che ci incontra, ci sopraggiunge, ci sconvolge e ci trasforma»⁵.

Poter fare *esperienza* di Dio con il metodo della *lectio divina* oggi è diventata una via privilegiata nella vita spirituale del cristiano. È un particolare autentico momento di preghiera e di confronto con la vita: un’attività complessa e progressiva, per penetrare l’irrefutabile mistero di Dio, mettendosi *in ascolto* e *in dialogo* con la sua penetrante Parola.

La *lectio divina* ha una sua dinamica interna. È un cammino con ordinati gradualità passaggi nei quali *sostare*. Il tracciato di questi susseguenti gradini consente, uno dopo l’altro, d’addentrarsi profondamente all’interno del testo biblico e di non tralasciare niente d’importante evitando un pericoloso unilateralismo nella lettura della Scrittura.

È una lettura capace di plasmare e *ri-orientare* l’esistenza verso Dio e di *ri-portare* tutti a quella Parola nella quale *ri-trovare* l’unità smarrita. Per questo occorre che la lettura sia preceduta dalla preghiera e tenda alla preghiera: «la tua preghiera (*oratio*) e la tua lettura (*lectio*) siano assidue. Con quella tu parli a Dio, con questa egli parla a te»⁶.

È dall’ardore del cuore concentrato sulla Parola che è possibile sperare un *rinnovamento* della chiesa, al di là di quanto possano far meglio e più opportunamente discussioni e consultazioni, spesso inutili e perfino deleterie.

³ K. BARTH, *Dogmatica ecclesiale*, Bologna 1990, p. 5.

⁴ asserzione di J. Audinet riportata in C. BISSOLI, *Va’ e annuncia*, p. 201.

⁵ M. HEIDEGGER, *In cammino verso il linguaggio*, Milano 1973, p. 152.

⁶ CIPRIANO DI CARTAGINE, *Epistola ad Donatum*, I, 15; PL, 4, 221B.

La *lectio divina* per secoli ha nutrito la vita di tanti monaci che ne hanno fatto il centro della loro vita negli eremi e nei cenobi; ha orientato la ricerca teologica, e ha ispirato con efficacia l'azione pastorale.

È un semplice itinerario che riguarda il radicalismo evangelico richiesto a ogni credente in Cristo e dunque non soltanto a chi vive la vita monastica o vi è vicino, e dovrebbe condurre alla medesima esperienza di Paolo: «*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*» (Gal 2,20), quindi, chi intraprende il cammino attraverso il non facile tracciato della *lectio divina* dovrebbe poter arrivare a dire che è la Parola che parla attraverso di lui.

L'auspicio desiderato è che si attui davvero come *metodo pastorale* nelle e per le comunità cristiane e presso tutti i credenti in Cristo, che tale modo di meditare e pregare a partire dalla Scrittura divenga presto esercizio preferenziale comune a tutti i cristiani.

Basta poco: considerarlo seriamente e attuarne il metodo per meglio capirlo.

Chi vuol crescere nella fede, deve abituarsi alla *lectio divina* con un andamento regolare, meglio se quotidiano. L'aspirazione è che la Bibbia – oltre al dato certo e che colpisce della sua diffusione planetaria – possa diventare una *consueta* lettura sempre più estesa e personale.

La pratica del testo biblico può radicalmente convertire e mutare la vita. Per conoscere la vera identità di Cristo, occorre tornare «con rinnovato interesse alla Bibbia»⁷.

Si attende, dunque, con bramante anelito un'animazione biblica di tutta la pastorale per «iniziare alla vita di fede e all'esperienza ecclesiale con il dono delle Scritture»⁸.

Occorre considerare la Bibbia, com'è realmente: Parola di Dio, che efficace opera in coloro che credono⁹, e quindi come documento fondante e fontale della chiesa stessa, da cui ricava incessantemente il suo nutrimento e il suo vigore, e della sua vita, che è tale per il dinamismo del continuo colloquio, silenzioso e ardente, che intesse con il suo Signore.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 40.

⁸ CEI, Nota pastorale: «*La parola del Signore si diffonda e sia glorificata*» (2 Ts 3,1). *La Bibbia nella vita della chiesa*, 20; 28, Città del Vaticano 1995.

⁹ cfr. 1 Ts 2,13.

«La chiesa è la casa della Parola»¹⁰.

E la *lectio divina* riunendo in sé l'ascolto della Parola e la vita di *preghiera continua* è come il focolare acceso che illumina e riscalda il nostro *essere nella chiesa* e che ravviva il nostro meditare «giorno e notte» (Gs 1,8 e Sal 1,2) l'amore del Signore e fortifica il nostro vegliare in orazione, rimanendo a tu per tu con Colui dal quale sappiamo di essere amati¹¹.

Si tratta, infatti, di una lettura vitale e personale della Parola, una lettura da farsi *con fede* e in un clima di *preghiera*, credendo alla presenza *primigenia e attuale* di Dio, che parla *nel* e *con* il testo sacro.

Che parla di sé a me, proprio a me, come *primo destinatario*. Perciò, personalmente, io devo rispondere con atteggiamento di obbediente fiducioso abbandono nella sua confidente tenerezza di Padre immensamente buono¹².

Purtroppo, però, l'irrefrenabile inquietà frivolezza del mondo che brama sempre *consumare* cose nuove non permette di accostarsi al Libro antico della Bibbia e la chiesa, mancante anch'essa, se non nei propositi ma purtroppo di fatto, trascura la Scrittura non lasciandosene poveramente possedere dallo Spirito che l'ha ispirata e che sempre la ispira rinvigorendola.

La vita personale, umana e spirituale, trarrebbe invece notevole giovamento e nuovo impulso spirituale¹³ se edificata e ordinata dalla quotidiana frequentazione della Scrittura mediante una *lectio continua*.

L'auspicio desiderato, dunque, è che la *lectio divina* diventi il fondamento di ogni serio cammino spirituale aperto all'Ilimitato Infinito Assoluto.

¹⁰ B. FORTE, *La Parola per vivere. La sacra Scrittura e la bellezza di Dio*, Cinisello Balsamo 2007, p. 15.

¹¹ «Per me l'orazione mentale non è altro se non un rapporto d'amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama» (TERESA D'AVILA, *Libro della mia vita*, VIII, 5, Milano 1996⁵, p. 119).

¹² cfr. Sal 25,8; 86,5; 100,5; 103,8; 116,5; 119,68; 135,3; 145,9; Sap 15,1; Na 1,7; Mt 19,17; Mc 10,18; Lc 18,19.

¹³ cfr. DV 26.